

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno XVIII
terza raccolta(11 marzo 2021)

Anno XVIII!

*17 marzo 2021
160° anniversario
dell'Unità d'Italia*

Per la particolare occasione,
eccezionalmente *via internet*,

***Oggi, 17 marzo 1861
L'Italia s'è desta!
160 anni fa, l'Unità
(intervista alla Storia)***

**Rappresentazione celebrativa
su iniziativa e a cura di
Prefettura di Forlì-Cesena
(pagg. 2 e segg.)**

In questa raccolta:

- **17 marzo 2021. 160° anniversario dell'Unità d'Italia(anteprema)**, di Antonio Corona, pag. 2
- **Nell'anno dei Draghi. Se si spiaggia la Balena gialla**, di Maurizio Guaitoli, pag. 4

17 marzo 2021
160° anniversario dell'Unità d'Italia
(anteprima)
di Antonio Corona*

““Genova, 8 settembre 1847

Italiani! Fratelli!

L'Italia s'è desta.

In testa, l'elmo di Scipione l'Africano, a rievocare la gloria dell'eroe romano che, a Zama, sconfisse il cartaginese Annibale.

La Vittoria viene ora a offrirsi nuovamente all'Italia, affinché l'Italia rinnovi i fasti di Roma antica di cui, per volere divino, la Vittoria fu schiava.

Da secoli siamo calpestati, derisi, perché non siamo un popolo unito, coeso.

Guardiamoci attorno!

La nostra Patria è divisa, smembrata: sette Stati, sette confini, sette vessilli.

È giunta l'ora di tornare a raccoglierci attorno a un'unica bandiera, a un'unica speranza, sospinti da un medesimo afflato.

Sono l'unione, il genuino amore fraterno, a indicare ai popoli il destino loro riservato dal Signore.

Prestiamoci dunque irrevocabile, reciproca, solenne promessa di affrancare, insieme, il suolo patrio.

Uniti, per Dio!, chi sconfiggerci mai potrà?

Ovunque, dalle Alpi alla Sicilia, riecheggia l'antico giuramento che a Legnano vide la Lega Lombarda sbarrare il passo al Barbarossa.

In questa novella impresa, costituisca per ognuno di noi sostegno e conforto la forza d'animo, il temperamento di Francesco Ferrucci.

Correva l'anno 1530.

Benché ormai già ferito e preso prigioniero alle porte di Firenze mentre combatteva contro le milizie di Carlo V, venne

infilzato, inerme, da Maramaldo, italiano al soldo straniero.

“Vile, tu uccidi un uomo morto!”, lo apostrofò Ferrucci in un ultimo anelito di vita, consegnando così Maramaldo alla memoria dell'eternità con impresso, indelebile, il marchio dell'infamia.

Alligna, nei giovani Italiani, l'ardimento del fanciullo Giambattista Perasso, il Balilla.

Nel 1746, con una pietra scagliata contro l'occupatore austriaco, accese la sollevazione popolare che liberò Genova.

Fratelli, udite!

Ogni campana d'Italia batte i rintocchi che, secoli fa, chiamarono i Siciliani alla rivolta dei Vespri.

Gli eserciti mercenari sotto le insegne austriache si flettono come giunchi al vento.

La nera bicipite aquila d'Asburgo, una volta fiera e tracotante, ha perduto le penne.

Insieme all'alleato cosacco, è vero, si è abbeverata con il sangue italiano e polacco.

Ma quel sangue le è costato caro, si è tramutato in famelica brace che le sta dilaniando il cuore.

È dunque tempo di agire, di serrarci a coorte, pronti a sacrificare la nostra stessa vita!

A chiedercelo, è la nostra amatissima Patria.

*Avanti, senza timore, a dimostrarci degni del coraggio e dell'onore dei nostri Avi!
Viva l'Italia!*

Un fraterno saluto.

Vostro

Goffredo Mameli””

Il Canto degli Italiani: in prosa.

Una scelta che non vuole certo suonare pretenziosa e irriverente nei riguardi di un

testo, sacro, che non smette di far battere tumultuosamente i cuori, che ha dato voce a sogni e speranze cullati, coltivati, frustrati,

infine realizzati, di generazioni e generazioni.

Scelta, quella della prosa, da intendere piuttosto a mo' di espediente di immediata lettura di un fraseggiare, consueto oltre centosessant'anni fa, non altrettanto oggi.

Epoca, l'odierna, peraltro poco incline a sollevare lo sguardo dagli affanni del quotidiano, epoca dal linguaggio contrappuntato dai *tweet*, dai "per" sostituiti dalle "x", dal "t.v.b." in luogo del "ti voglio bene".

Un'epoca frenetica, incessantemente sollecitata dai dettami inesorabili della globalizzazione: quasi per contrappasso, essa stessa alla sbarra dei maggiori indiziati della diffusione nel mondo di un microscopico esserino, potenzialmente in grado di stenderla al tappeto.

Probabilmente a motivo del marasma loro intorno, non pochi dei nostri ragazzi sembrano difettare in pazienza, capacità di concentrazione, autodisciplina.

Senza di esse, peraltro, e salvo casi sporadici dove sono caso e fortuna a farla da *king maker*, ogni traguardo significativo è di norma precluso.

Persino Coppi, senza allenamento e applicazione, non sarebbe stato Coppi.

Lo *smartphone* è un grande strumento, una straordinaria opportunità.

Se lo si utilizzi però prevalentemente per *chattare*, giocare, perdersi dietro al *web* o *social influencer* di turno, a notizie di dubbia provenienza e utilità, ecco il fruitore ridotto a soggetto passivo, progressivamente condotto alla incapacità di discernimento, potenziale preda di chi ne sappia o voglia approfittare.

Ragazzi indotti a rispondere meccanicamente a continue sollecitazioni, con "nemici"(mostri, alieni ecc., non importa) da abbattere non appena appaiano minacciosi sullo schermo.

E così, anziché essere stimolati alla ragione, alla logica, tanti, troppi di loro paiono venire iniziati alla dipendenza, alla impulsività, financo alla compulsività.

Il loro primo pensiero, non appena schiusi gli occhi, è allo *smartphone*, con il quale si erano addormentati con occhi

dardeggianti, neanche fossero quelli di un drago, per l'uso forsennato.

Eppure dovrebbe essere a tutti evidente che, per cercare di cavarsela meglio che sia possibile, il vero strumento, senza discriminazione alcuna tra donne e uomini, alti e bassi, magri e obesi, che ciascuno di noi ha a disposizione sin dalla nascita, è il cervello.

Cervello, perciò, e determinazione, e propensione alla fatica(/sacrificio/attenzione).

Certo, se poi si riesca a condire il tutto con un pizzico(q.b.) di talento...

E memoria.

Tanta memoria, poiché ciò che non si trattiene, si sedimenta, si elabora, si perde.

Come andare a pesca con una rete fallata.

La memoria è sì un dono, che può essere comunque esercitata e coltivata.

Non tutti possono correre i 100piani in nove secondi e cinquantotto come Usain Bolt.

Ma tutti, allenandosi, sicuramente migliorarsi, di molto.

Memoria, dunque.

Memoria singola, memoria personale.

Memoria condivisa.

Senza memoria condivisa, una qualsiasi comunità è simile a una persona affetta da Alzheimer.

E chi non ricorda, non sa nemmeno più orientarsi, dove andare.

Quanti anziani si vedono in giro con un foglietto in tasca recante generalità e indicazione di un familiare da contattare nella eventualità?

Una comunità senza memoria è destinata a finire così, a smarrire la via, a ripercorrere incoscientemente sentieri già battuti, magari tragicamente, che si credevano ormai definitivamente alle spalle.

A non imparare dalla esperienza.

Senza conoscere, rammentare, dare la giusta considerazione a quanto costò ai nostri nonni assicurarci un presente e un futuro di democrazia, questa democrazia non si potrà mai apprezzarla e custodirla come merita.

Analogamente per l'enorme tributo di sacrifici e sangue offerto da coloro che, un

secolo prima, lasciarono in eredità un Paese di nuovo finalmente unito e sovrano.

Di qui, l'importanza (pure) del 17 marzo.

Di qui, il centosessantesimo compleanno della nostra bella Italia.

Non vale la pena festeggiarlo, questo genetliaco? Almeno ricordarlo?

Quando un nostro caro compie gli anni, non è nostra premura fargli gli auguri, come a dirgli "grazie di esistere"?

Sono, quelli descritti, alcune delle ragioni che, in collaborazione con le Istituzioni locali, hanno indotto questa prefettura, "sfidando" il covid, alla trasposizione in video di una rappresentazione andata in scena per la prima volta nel 2011, per il 150° dell'Unità.

Titolo: *Oggi, 17 marzo 1861. L'Italia s'è desta! 160 anni fa, l'Unità-(intervista alla Storia).*

Una iniziativa, tuttora in fase di ultimazione, rivolta innanzitutto agli studenti, ma anche semplicemente a chi ne possa avere interesse.

Una iniziativa, torna doveroso, resa possibile dal concreto, generoso sostegno de *ilcommento.it*.

Incrociando le dita sulla sua riuscita, una iniziativa che intende proporsi come testimonianza di genuina passione civile; contributo, per quanto minuscolo, al consolidamento della coesione sociale, della memoria collettiva di una comunità, la nostra comunità, nella quale ci si riconosca, ci riconosciamo: Sorelle e Fratelli.

D'Italia.

Dunque: d'Europa.

**Prefetto della provincia di Forlì-Cesena*

p.s.

La rappresentazione sarà resa disponibile via internet il 17 marzo p.v..

Canali di accesso:

- sito della prefettura di Forlì-Cesena;
- www.ilcommento.it(pure nella sezione "video").

Per eventuali necessità, Capo di gabinetto Prefettura FC, dr. Valentina Sbordone.

Nell'anno dei Draghi Se si spiaggia la Balena gialla di Maurizio Guaitoli

C'era una volta "La Mucca in corridoio".

Adesso, invece, si intravedono i... Draghi, molto più ingombranti, in apparenza. La storia ha una testa e una coda, come tutti i racconti(anche politici) che si rispettino.

Com'è iniziata la rivoluzione... gialla?

Aggiungendo un pizzico di polvere da sparo nel calderone immobile e stantio della politica italiana. I veri fuochi di artificio hanno avuto inizio con il successo elettorale di maggioranza relativa della protesta(di massa) anti-sistema, che faceva capo al Movimento *anti-leadership* di Beppe Grillo e di Gianroberto Casaleggio. Caso più unico che raro, però, a causa della finta retorica del rifiuto originario di qualsiasi alleanza con altri Partiti presenti in Parlamento, il M5S non solo non aveva ottenuto dal Presidente della

Repubblica l'incarico al suo *leader* di formare un governo, ma per di più rischiava seriamente, dopo la lite con Renzi, di vedere neutralizzato il suo rilevante potenziale elettorale(pari al 33% dei seggi parlamentari) e di favorire la formazione di un governo elettorale per la fine anticipata della legislatura. Così nacque con il forcipe il primo Governo Conte gialloverde con la Lega, che sanciva il sodalizio tra populistici e sovranisti e, poi, con un altro triplo salto carpiato mortale, il Conte-II giallorosso con il Pd che snaturava l'intero Movimento in chiave *rosa* e sinistrorsa.

Che cosa lega le tre fasi del prima, del dopo e il presente di Mario Draghi?

La colla del Potere: questa è la sola risposta plausibile.

Fine della mascherata della *democrazia diretta via Rousseau*. Abbandono totale delle velleità di *anti-leadership* a favore del monopolio della *leadership* e della spartizione del potere a tutto tondo, pur di non andare al massacro delle elezioni anticipate. E, infine, apoteosi del trasformismo assoluto: sedere in Consiglio dei Ministri con gli uomini del... *Demonio* Berlusconi e con l'odiatissimo *ex* Governatore della Bce!

Risultato finale?

Volano coriandoli di Movimento Cinque Stelle. Gente che litiga, si separa, intenta cause civili al "Garante" e al "Reggente". Uno spettacolo un po' stravagante, con gente che da ogni versante politico registra dichiarazioni da pappagallino ammaestrato, recitandole con voce monocorde (spesso sgradevole) senza la minima passione e sostanza politica. Ed è così che tutto il potere che conta è finito nelle mani di Mario Draghi, grazie all'altro contribuente netto della fabbrica della nebbia: quel Pd del dimissionario Nicola Zingaretti che, pur non avendo mai vinto una sola elezione dalla sua fondazione, ha governato più di ogni altro, tranne che nel breve intermezzo del Conte-I. Ovviamente, sempre evitando di fare quelle ultra-urgenti riforme di sistema che riguardano giustizia, pubblica amministrazione, fisco. Tre enormi macigni affidati ora nelle mani di Draghi (i governi *tecnici*, in fondo, sono lì per fare cose così scomode che nessun Partito vorrebbe intestarsi) che dovrà rimuoverli, senza per questo restare travolto dalle relative macerie.

Intanto, se Atene-M5S piange, Sparta-Pd non ride e dissemina pezzi smembrati di sé tutt'intorno a lei, a cominciare dalle spoglie dell'esausto e nauseato prossimo *ex* Segretario. Certo, l'epicentro del terremoto si chiama Matteo Renzi, essendo l'affossatore del Conte-II e il *promoter* del Draghi-I. Ma il toscano machiavellico è un *locus* e non l'accumulatore di energia. Quel tipo di propulsore risiede nelle grandi cattedrali della massoneria internazionale finanziaria di ispirazione rooseveltiana e keynesiana, come quella dei grandi banchieri centrali, tipo

Draghi-Yellen, favorevole ai *Quantitative Easing* in presenza di crisi planetarie dei debiti sovrani e dei disastri economici provocati dalla pandemia di *coronavirus* (si vedano in proposito la politica della Bce e della Fed, con migliaia di miliardi di *euro* e di dollari iniettati nell'economia reale per il sostegno agli Stati e alle famiglie). E, non appena si è profilato il fallimento dell'operazione *Recovery Fund* (a sua volta finanziata per migliaia di miliardi di *euro* dall'indebitamento comune dei Paesi Ue, fatto eccezionale per gli *standard* tardigradi ed egoisti di Bruxelles!), a causa dell'insipienza e dell'incapacità manifesta del Governo assistenzialista "spendi-e-spandi" del Conte-II, è scattata la tagliola renziana dell'ago della bilancia che si è spostato improvvisamente di lato, facendo franare Governo, alleanza elettorale M5S-Pd e tenuta interna dei principali azionisti del Conte-II.

"*Ben fatto, Matteo!*", direbbe qualcuno. Certo, lo scivolone saudita Renzi se lo sarebbe dovuto risparmiare utilizzando meno *Ego* e più buonsenso. Ma tant'è...

Quello che, invece, va tenuto d'occhio, è proprio Mario Draghi, e per due buoni motivi.

Il primo, è riferito alla *leadership* futura della Ue (oggi a trazione franco-tedesca), una volta che Angela Merkel si sia ritirata dalla scena politica, alla quale l'attuale Presidente del Consiglio potrebbe sostituire un asse Francia-Italia, che va dal braccio di ferro con *Big Pharma* e con *Big Tech* per la tassazione degli immensi profitti delle *Major* della Silicon Valley, per finire all'ipotesi di una *Difesa* e di una ricerca scientifica di base *comuni*, soprattutto nel campo dell'*high-tech*, dell'*automotive* e delle biotecnologie.

Il secondo, riguarda la nascita di un catalizzatore, necessitato e indotto proprio dalle modalità di insediamento e di funzionamento del Draghi-I, per la riformulazione dei contenitori politici e partitocratici italiani. Nel frattempo, infatti, la sinistra farebbe bene a tenere nel massimo conto i consigli di Pierluigi Bersani, Gianni Cuperlo e Walter Veltroni per ripartire con un

progetto sul modello *Ulivo-bis*, e mettere così assieme un... *campo vasto* (tutti agricoltori politici, qui!), riunendo le anime sparse dei partitini di sinistra e un bel pezzo di pentastellati governisti che hanno tutto l'interesse a riconquistare spazi di potere nel 2023. Nel mentre, la Lega di Salvini-Giorgetti sta seguendo un suo percorso inedito per la teorizzazione di un... "sovranoismo europeo"! *Tutto cambi, affinché nulla cambi*. Con buona pace del sovranpopulismo!

E il M5S che fa?

La *Balena Gialla*. Tenta, cioè, di rifare la Dc attraverso una mera sostituzione di... colori: da *bianco* a *giallo*, per l'appunto! Una sorta di *pandemia politica*, per cui determinate aree, in funzione dell'andamento dei contagi, cambiano colore nel tempo!

Ma, da oggi in poi, che cosa accadrà a un movimento antisistema che, pur di normalizzarsi in versione governativa, abbandona la propria anima alle ortiche?

Il problema che è proprio la *leadership* storica del Movimento a portare per intero la responsabilità di quanto è accaduto, avendo obbligato il più grande gruppo parlamentare dell'attuale legislatura a digerire ben tre governi non eletti dal Popolo, grazie all'avvallo maggioritario del gruppo di iscritti a Rousseau. Ovvero, quattro gatti se comparati a circa dieci milioni di consensi elettorali ricevuti nel 2018 e, successivamente, soltanto un *anno dopo*, crollati a metà di quella cifra originaria, in occasione delle elezioni europee del 2019.

Se *uno vale uno* su Rousseau (ovvero, "una testa, un voto", fatto quest'ultimo riconosciuto universalmente e non solo sulla piattaforma!), è logico chiedere a *Barbapapà* Beppe Grillo e all'erede di Gianroberto Casaleggio come mai non si sia pensato e ragionato su di un meccanismo completamente diverso, invitando *tutti* i cittadini elettori del Movimento a scaricare una applicazione *aperta* di consultazione *on-line*, controllata ad esempio da alti magistrati in pensione (una sorta di *Authority* esterna *super partes*) per la verifica trasparente degli algoritmi di supporto e di voto, facendo

scegliere i quesiti da specialisti di *opinion poll* ai fini della loro massima chiarezza e trasparenza.

Da oggi, con ogni probabilità, la navicella dei Cinque Stelle continuerà a perdere pezzi roventi nella fase di rientro *a terra*, sulla base di un implacabile *principio di realtà*, provocando rotture definitive e insanabili tra realisti governisti, da un lato, e puristi della prima ora, dall'altro, ben sapendo che molti degli uni e degli altri non ritroveranno più un posto in Parlamento alle prossime elezioni. Questo perché la loro evidente "democristianizzazione", che passa per un nuovo compromesso storico con la sinistra ultra-governista di Pd e Leu, sguarnisce definitivamente il lato rivoluzionario dell'origine, soprattutto sotto il profilo dell'*onestà* mille volte rivendicata ma che, tuttavia, nell'atto pratico, è risultata la più grande nemica della *competenza*. Solo che, la Dc aveva un gene politico completamente atipico, grazie alla trovata geniale di un vero e proprio *multipartitismo* al suo interno, con una vera sinistra, un vero centro e una vera destra. Per di più, il suo potere reale consisteva nell'essere, come *Balena Bianca* anti-comunista, un grande attrattore di alleanze a tutto campo rispetto ai partiti minori (escluso il Msi), cosa che le garantiva sempre e comunque il protagonismo politico nella individuazione delle strategie di medio-lungo termine e l'assegnazione dei principali posti di governo, con particolare riferimento ai Ministeri con portafoglio.

A nulla varrà per il gruppo dirigente del M5S l'essersi rifugiato nell'ecologismo a tutto campo della rivoluzione *green* e dell'economia ecosostenibile, che può fare un buon numero di adepti nei tempi dell'abbondanza, ma essere oggi totalmente rigettata a grandissima maggioranza da chi aveva votato per il Movimento tre anni fa, considerati i grandi sacrifici che attendono i cittadini italiani nelle durissime fasi di ricostruzione *post-pandemica*, quando risulterà chiaro a tutti che la ripresa economica passa per una forte crescita in recupero del Pil nazionale, e non per una

sua... *decrescita felice!* Ci sarà bisogno, cioè, nell'immediato futuro di classi dirigenti altamente competenti per tutte le fasi operative di gestione ed esecuzione del *Recovery plan* italiano, beneficiario entro il 2026 delle risorse finanziarie europee messe a disposizione dal *Next generation Eu*.

Mancando nello statuto del M5S un meccanismo *standard* in cui viene chiaramente indicata la procedura per l'investitura dal basso di un responsabile politico, come il *Segretario del Partito*, ancora una volta il destino del Movimento sarà dettato e indirizzato dal suo *Garante*, che oggi vede nella figura carismatica del centrista "democristianizzato" Giuseppe Conte il soggetto privilegiato che dovrà garantire l'amalgama elettorale, e non solo, con il Pd e la sinistra moderata. Il solo modo che resta al Movimento per creare un'alleanza vincente nella sfida del redivivo bipolarismo che, proprio i Cinque Stelle, nati come terza forza tra destra e sinistra rifiutandole entrambe, avranno in tutti i modi favorito con il Conte-II e la scelta del *super-europeista* Mario Draghi, l'*ex nemico n. 1* del Movimento assieme all'*Euro*. Ora, se tutto questo più o meno ha un fondamento reale per capire il futuro prossimo che verrà, rimane

sospeso l'interrogativo di *chi* si assumerà politicamente l'onere di farsi carico dell'opposizione alle misure economiche e ai processi di riforma istituzionale, che graveranno sulle *ex* fasce protette del lavoro pubblico e della rendita fiscale.

La strategia di Draghi è chiarissima: manovrare in libertà con la sua centuria di fedelissimi e silenziosi tecnici, suoi compagni di viaggio da sempre, per la... "messa a terra" delle risorse del *Recovery plan*, dando spazio contestualmente, a totale copertura delle vere attività di governo, al teatrino innocuo della *neo-politica* consociativa, alla quale si è volutamente lasciato tutto lo spazio mediatico disponibile per mettere in scena lo spettacolo poco decoroso e un po' deprimente delle più bieche logiche spartitorie, nel caso recente delle nomine di sottogoverno, così come indicate dai Partiti attuali.

Divisi su tutto, fuorché nell'accomodarsi comunque sia alla tavola sempre imbandita degli incarichi pubblici, anche se, per qualcuno, visto il numero di postulanti, si è trattato dei soliti "*pochi, maledetti e subito*".

Perché, in fondo, come dice il motto?

"Franza o Spagna purché se magna!".

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.